

Il processo per lo scandalo dell'Azienda banane

# Il tribunale rifiuta la libertà a Bartoli Avveduti

Commosa commemorazione in aula del senatore Molé

Le speranze di Bartoli Avveduti e degli altri detenuti per lo scandalo delle banane di tornare immediatamente in libertà sono crollate ieri, quando il Tribunale è rientrato in aula dopo tre ore di camera di consiglio e ha respinto le istanze della difesa. La prossima udienza, fissata per sabato, impegnerà il Tribunale nella risoluzione di un quesito che troverà certamente divise le parti in causa: la parte civile ha diritto o no di costituirsi in giudizio? E' lo stesso che chiedere: lo Stato e i concessionari esclusi dall'asta possono pretendere il risarcimento dei danni subiti?

Lo Stato, con le nuove cifre massime fissate per le concessioni, avrebbe guadagnato mezzo miliardo in più all'anno. Il doveroso annullamento dell'asta, avvenuto dopo la scoperta dei vari imbrogli commessi, ha privato lo Stato di questo ulteriore guadagno. I concessionari esclusi hanno invece sopportato forti spese per le attrezzature, per gli anticipi, per i viaggi che hanno fatto al fine di partecipare alla inutile gara.

L'udienza di oggi, prima che il Tribunale, si ritirasse in camera di consiglio, è stata occupata dalla seconda parte dell'intervento del p.m. Brancaccio e da una breve controreplica dell'avv. Pisanelli.

Il pubblico ministero ha riassunto innanzitutto l'argomento in discussione: la difesa sosteneva che il reato di falso contestato agli imputati era inesistente. Tale

reato sarebbe stato commesso dall'Avveduti durante la compilazione del verbale nel quale furono riportate le operazioni di asta. Il presidente dell'Azienda banane, in quell'occasione, scrisse che l'asta si era svolta in modo regolare, ben sapendo invece che essa era stata turbata dalla fuga di notizie.

La questione era la seguente: Bartoli Avveduti — ammesso che sia il responsabile della turbativa d'asta — era obbligato, come pubblico ufficiale, a denunciare nel verbale le precedenti irregolarità? I pareri sono discordanti: la difesa ha sostenuto che l'imputato non aveva affatto tale obbligo; di avviso contrario si è detto il p.m. Secondo costui Bartoli Avveduti si comportò da funzionario infedele quando si accordò con i concessionari e commise un falso quando non «confessò» nel verbale le irregolarità commesse in precedenza.

L'istanza della difesa ha impegnato a lungo il Tribunale, il quale ha preso una decisione che in pratica ha solo dilazionato la soluzione del problema. I giudici, infatti, hanno affermato di non poter decidere in questo momento sul reato di falso. Sono stati costretti, cioè, ad ammettere che, secondo il codice, il pubblico ministero ha il potere di portare in Tribunale un detenuto sotto un'accusa non ancora provata, senza che sia possibile rimetterlo in libertà immediatamente.

Questo discorso vale naturalmente in linea ipotetica, perché Bartoli può essere effettivamente colpevole dei reati che gli sono stati contestati. Ma la situazione non è sempre questa ed è ai principi, specie a quelli inalienabili del diritto alla libertà, che bisogna pensare. E' grave, quindi, che un Tribunale sia costretto a riconoscere la propria insufficienza.

Al termine dell'udienza è stato commemorato il sen. Enrico Molé. La comunicazione della morte del parlamentare è stata data dall'avv. Filippo Ungaro, presidente del consiglio dell'Ordine degli avvocati di Roma. Commosse parole hanno pronunciato altri avvocati e il pubblico ministero. Anche il Presidente ha ricordato la nobile figura dello scomparso, definendolo «un uomo che ha combattuto durante tutta la sua vita per la giustizia e la libertà».

Scandalo a Londra

## Ricattava gli «amici» Julia Molley



LONDRA, 11. La misteriosa morte di Julia Molley, l'avvenente ragazza ventiquattrenne di origine italiana trovata senza vita nel suo appartamento nove giorni fa, ha gettato lo scompiglio nell'alta società e nel mondo degli affari di Londra che temono un nuovo rumoroso scandalo di proporzioni maggiori di quello sollevato dal caso Ward-Keeler. Nell'affare sarebbero difatti compromessi alti funzionari dello stato, noti professionisti, ufficiali dell'esercito tutti fotografati con la giovane in pose compromettenti.

Inoltre la morte della Molley potrebbe essere collegata con quella di un'altra ragazza il cui cadavere, senza testa, fu scoperto sulla riva del Tamigi pochi giorni fa, e con l'esistenza di una ramificata organizzazione per il ricatto.

Gli investigatori di Scotland Yard, hanno difatti trovato nell'appartamento di Julia Molley non meno di 3.500 fotografie compromettenti in cui appaiono la ragazza e i suoi occasionali «amici» due diari zeppi di indirizzi (se ne cercano un terzo) e alcune centinaia di lettere, la corrispondenza di Julia con le persone che intratteneva.

La giovane donna, che ufficialmente era impiegata presso un dentista, era nota in serie di ambienti di Londra col soprannome di «Venera tascabile». Il suo appartamento era spesso usato per feste «orgiastiche» che organizzava mediante annunci pubblicitari sui giornali in cui si diceva che «l'impermeabile era in vendita».

Nella telefonata la ragazza uccisa.

Definite a Palermo fra Rumor e D'Angelo

## Ora operazioni antimafia negli uffici pubblici

Il «boss» Di Carlo trasferito all'Ucciardone

Dalla nostra redazione

PALERMO, 11

L'ex giudice conciliatore di Raffadali, Vincenzo Di Carlo, l'uomo-chiave dell'affare Tandoi, si appresta a trascorrere la seconda notte nel carcere dell'Ucciardone di Palermo dove è stato improvvisamente trasferito, senza alcuna motivazione ufficiale, dal reclusorio di Agrigento dove era stato rinchiuso tre settimane or sono.

Sull'improvviso trasferimento il sostituto procuratore generale di Palermo, Fici, si è mantenuto molto riservato evitando di dare una spiegazione plausibile. Quello che appare più probabile è che l'allontanamento del mafioso Di Carlo sia da collegarsi al pericolo che egli potesse essere oggetto di qualche intimidazione o, peggio ancora, di un tentativo di soppressione se fosse restato nello stesso carcere dove sono rinchiusi gli uomini di Raffadali da lui accusati dell'esecuzione materiale dell'omicidio del commissario Tandoi.

Questa è l'unica novità della seconda fase della istruttoria Fici, che, preannunciata come risolutiva per la vicenda, si trascina ormai da parecchi giorni, lasciando prevedere come essi lontani una conclusione. Cos'è, insomma, che ad un certo punto ha paralizzato le indagini di Fici?

Non è certo un mistero che, di là degli episodi contingenti che sono attualmente all'esame del magistrato (la condanna a morte decisa dagli uomini di Raffadali contro il commissario che li ricattava sapendoli responsabili di una serie di delitti) l'intera vicenda ha una sua logica soltanto se viene inserita in un complesso contesto di vicende criminali e politiche che hanno avuto per teatro l'intera provincia di Agrigento.

Trappa gentile, si è detto ora, interessata alla «scomparsa» del commissario. In questi ultimi giorni si è addirittura pensato che la condanna a morte avrebbe dovuto essere eseguita a Roma e che soltanto per una serie di coincidenze fu attuata ad Agrigento. Si è detto, ancora, che le prime indagini sul presunto movente passionale misero in luce spunti così artificiosi da suscitare legittime perplessità circa la loro origine.

La verità è che, come già si è più volte ripetuto, proprio quel «cherchez la femme» trae la sua origine da un preciso

disegno della mafia teso a colpire una determinata corrente della dc agrigentina (quella che fa capo al funzionario La Loggia) e rientra nel quadro tutt'altro che artificioso delle lotte all'ultimo sangue tra le fazioni di mafia della provincia. E' dunque qualcosa di più di una supposizione quella che fa ritenere, appunto, che Fici sia trovato di fronte ad un improvviso ostacolo per individuare i reali moventi e i veri mandanti di così clamoroso delitto. Del resto proprio il «Messaggero», nella illuminante corrispondenza ad opera da Agrigento, accenna esplicitamente a questo problema.

Per una di quelle misteriose ragioni che tanto giallo aggiungono da tre anni a questa parte alla già misteriosa vicenda — scrive il quotidiano romano — il caso Tandoi è ancora ben lungi dalla sua conclusione. Lo conferma lo stesso magistrato quando afferma che, se si conoscono i nomi degli esecutori del delitto, degli «assassini poveri» come qui li chiamano; che si, molti di essi sono già in carcere e che qualche altro è braccato dall'Interpol nei suoi viaggi americani, ma che non è possibile ancora conoscere il nome del mandante del delitto, o dei mandanti, o dei mandati dei mandanti.

Sul piano delle operazioni antimafia si registra stamane, a Palermo, l'incontro di Rumor (giunto nel capoluogo siciliano per presenziare ad un convegno di amministratori pubblici) con il presidente della Regione D'Angelo e con il prefetto. Il questore e un gruppo di alti ufficiali dei carabinieri e dirigenti della polizia.

L'incontro è da mettersi in stretta relazione con la necessità di definire le misure antimafia che debbono essere adottate, a partire proprio da questa settimana, in sede regionale, in armonia con le proposte formulate dalla commissione parlamentare e con le decisioni adottate dall'Assemblea regionale. I primi interventi, secondo quanto si prevede, riguarderanno Palermo (Comune, Camera di Commercio, Mercati generali) e alcune branche della amministrazione regionale (Assessorato lavori pubblici, rimboschimento, agricoltura). La riunione si è conclusa con uno scambio di idee a quattro occhi tra Rumor e D'Angelo.

g. f. p.

Dopo le voci di un collasso

## «Fenaroli sta bene» assicura il direttore di Porto Azzurro



Ieri mattina si è diffusa, negli ambienti giornalistici e giudiziari romani, la notizia che Giovanni Fenaroli, attualmente detenuto nell'ergastolo di Porto Azzurro, sta male, molto male. I disturbi che lo affliggono sarebbero di natura cardiaca. Si è parlato addirittura di infarto.

A Porto Azzurro il telefono del penitenziario ha squillato decine di volte: giornalisti, avvocati, amici e curiosi hanno chiesto al direttore, quando l'avranno visto, se Fenaroli sta bene, nel limiti in cui può stare bene un ergastolano.

Giovanni Fenaroli sta bene, nel limiti in cui può stare bene un ergastolano. Ma finora sta bene, ripeto, il direttore. — lo stesso stamattina ho parlato con lui: era al lavoro, come al solito, nell'ufficio contabile del carcere, dove fa lo scrivano. Non mi ha parlato di alcun disturbo. Sto cercando di capire anche io i motivi dell'allarme gettato. In questo periodo Giovanni Fenaroli viene visitato da diversi specialisti i quali hanno il compito di redigere la sua cartella clinica, come si fa per tutti i detenuti. Gli esami si protraggono nel tempo e spesso Fenaroli si è recato, esclusivamente per questo, in infermeria. La cartella clinica non è stata ancora redatta interamente. Quando l'avrà letta, potrà forse dire se Fenaroli presenta qualche disturbo particolare. Ma finora sta bene, ripeto.

Dal canto suo, l'avvocato difensore Franco De

Cataldo ha dichiarato: «Ieri ho visitato Fenaroli a Porto Azzurro. Mi ha detto di sentirsi molto male: soffre di lapsus mentis delle coronarie. Fra due giorni si farà ricoverare in infermeria...». Anche il dottor Athos Gragnoli, medico dell'ospedale di Portoferraio, che recentemente ha visitato Fenaroli, ha detto: «Le condizioni di salute di Giovanni Fenaroli sono piuttosto preoccupanti. Il cuore sta cedendo lentamente e inesorabilmente. Ottanta sigarette al giorno e una dozzina di caffè hanno determinato un indurimento delle coronarie che potrebbe portare a disastrose conseguenze. La cosa grave è che il detenuto non fa nulla per migliorarsi, e insiste con il fumo e con il caffè».

Dalla nuora dopo una lite

## Ucciso a coltellate il pugile J. Johnson

NEW YORK, 11. Il pugile John Lee Storey di 35 anni, meglio noto col nome di Young Jack Johnson negli ambienti pugilistici americani — tra gli altri aveva battuto per k.o. l'ex campione del mondo dei massimi Ezzard Charles — è stato assassinato ieri notte dalla nuora Bobbie Steptoe di 18 anni. La ragazza l'ha ucciso con un colpo di coltello a conclusione di una furiosa discussione ed è stata arrestata poco dopo l'omicidio.

Jack Johnson ebbe il suo momento di notorietà nel mondo della boxe nel 1955 quando nel giro di tre mesi riuscì a battere per k.o. l'ex campione del mondo Ezzard Charles e il quattordicenne Zora Foley e ad imporsi ai punti al «massimo» Marty Marshall, l'unico pugile che abbia piegato Sonny Liston, attuale campione del mondo della categoria.

Nel '58 Johnson vinse il confronto con Wayne Bethea il pugile che recentemente ha ucciso Ernie Knox: nel '59 batté Eddie Machen; nel '61 vinse a Berlino contro Karl Mildenberger.

A Livorno: aveva 18 anni

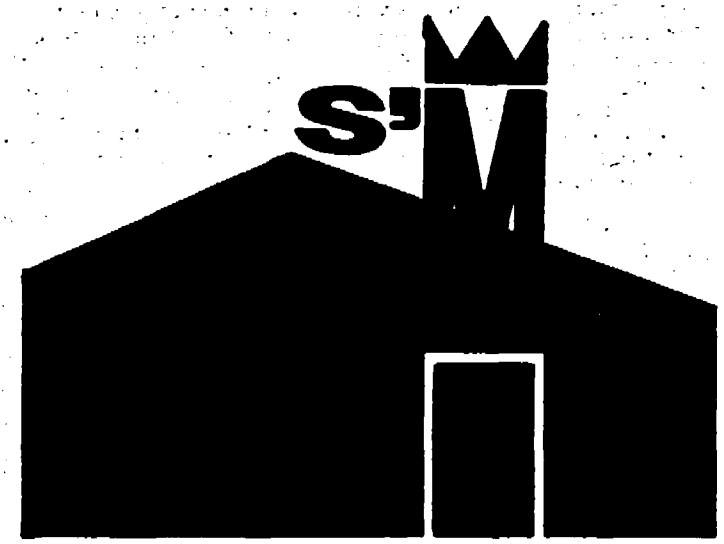
## Calciatore muore dopo la partita

LIVORNO, 11. Un giovane calciatore, Attilio Bordo di diciotto anni è morto stamane in conseguenza di un grave incidente di gioco, capitogli mentre disputava la partita di campionato. Attilio Bordo faceva parte di una squadra giovanile locale, la «Folgore» che ieri ha disputato un incontro con la «Portuale» per il torneo livornese.

A pochi minuti dalla fine del primo tempo, nel contendere il pallone ad un suo avversario, il Bordo è scivolato e caduto, battendo violentemente il capo. Privato di sensi, è stato portato negli spogliatoi del campo sportivo, ma, nonostante le cure, non ha ripreso conoscenza.

All'ospedale i medici gli hanno riscontrato un trauma cranico e l'hanno ricoverato in osservazione. Durante la notte le sue condizioni sono peggiorate: i genitori, accorsi al capezzale, lo hanno visto morire all'alba.

La notizia ha destato viva impressione e cordoglio in tutta la città che lo conosceva come uno sportivo di valore.



continua il

# SUPERCASA

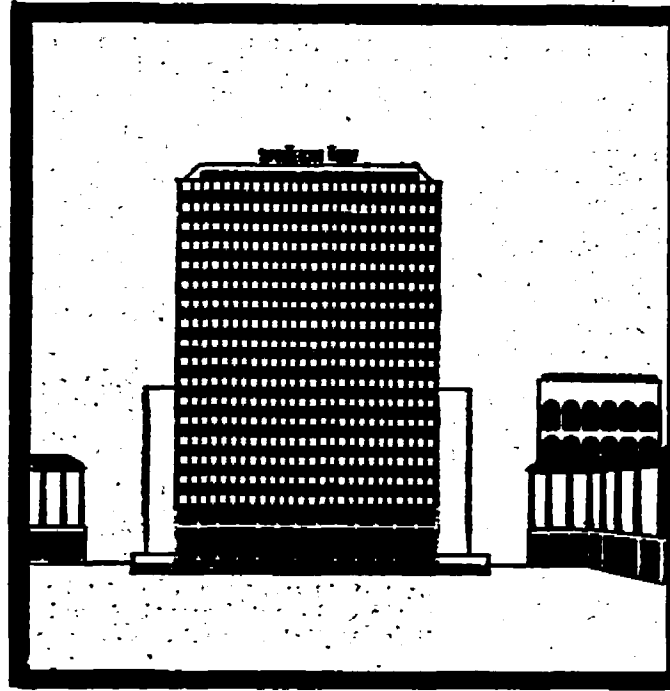
A scopo violentemente propagandistico, per un sempre maggior allargamento delle vendite, il SUPERMERCATO MOBILI ha stipulato un accordo con un gruppo di GRANDI INDUSTRIE per il lancio sul mercato di diverse migliaia di arredi a prezzo eccezionalmente basso.

L'iniziativa, che non ha precedenti nel campo del mobile italiano, si concluderà inevitabilmente il 20 Novembre

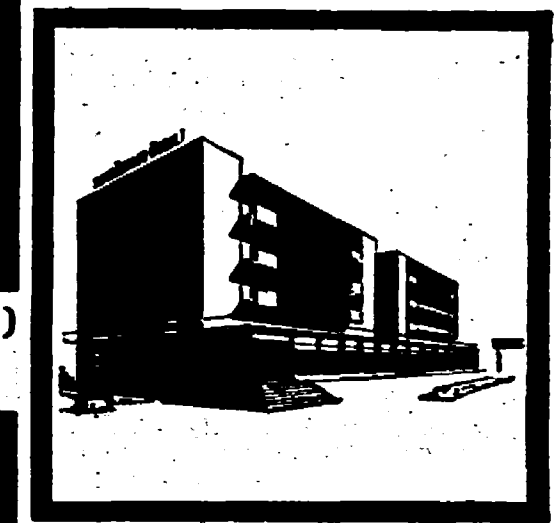
La manifestazione "SUPERCASA" SUPERMERCATO MOBILI comprenderà: cucine, salotti, soggiorni, camere, guardaroba, tinelli, ecc.

Importante: per una parte di ambienti sarà sospesa la vendita all'esaurimento delle scorte. Anche per questa manifestazione verranno mantenute le condizioni di vendita abituali del SUPERMERCATO MOBILI: consegna gratuita, garanzia, vendita rateale.

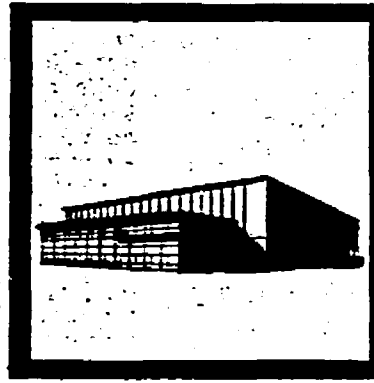
# SUPERMERCATO MOBILI



ROMA - EUR - TEL. 5.911.441 (4 linee)



NAPOLI - AUTOSTRADA



BOLOGNA